

# CHIESA RIONALE DI S. BERNARDINO CASALPUSTERLENGO



## Cappelle e presbiterio

1. Maria Assunta, affresco (fine '800).
2. S. Felice de Valois, olio su tela (1703) del piacentino Domenico Cerri.
3. S. Giovanni de Matha, olio su tela (1703) di Domenico Cerri.
4. S. Rita da Cascia, statua lignea acquistata da Raffaelli di Milano nel 1943.
5. S. Bernardino da Siena, statua lignea collocata nella chiesa nel 1924.
6. Adorazione dei Magi, olio su tela posto sull'altare della cappella di sinistra nel 1976.
7. Sacro Cuore di Gesù, statua in gesso.
8. S. Gabriele dell'Addolorata, olio su tela.
9. Stendardo raffigurante un angelo, Maria Addolorata e S. Rita da Cascia (faulle cordonato con ricami e figure dipinte)
10. Beata Vergine Maria Addolorata, statua lignea collocata nella cappella a Lei dedicata nel 1937.
11. Madonna di Pompei, oleografia con inserti in metallo (1889).
12. Pulpito in legno installato nel 1722 e decorato nel 1847.
13. Balaustre in marmo (1686), recano incise la data di donazione e lo stemma del Marchese Camillo Castelli.
14. Cantatorie in legno erette nel 1722 e decorate nel 1847.
15. Organo costruito da Carlo Bossi (1841) e restaurato nel 1889 dal Riccardi.
16. Gesù Nazzeno, statua lignea (1753). È la rappresentazione dell'"Ecce Homo", con la corona di spine sul capo, le mani legate, vestito della tunica rossa (foglia di rame), cordone e scapolario dei Confratelli. L'effigie è collocata in un tempietto sopra il fastoso altare marmoreo seicentesco.
17. Coro in noce locale.
18. Pala d'altare, olio su tela (1680). L'ancona raffigura la SS. Trinità, la Madonna e i Santi titolari Bernardino e Francesco.
19. Resurrezione, affresco di Pietro Cremaschi (1948).
20. Lungo il perimetro della chiesa sono poste le quattordici stazioni della Via Crucis (1903)



Al passeggero che, verso la fine del seicento, provenendo da Lodi, infilava la via Rivadersa, cioè al di qua del Brembiolo, l'attuale via Cavallotti, si imbatteva in una chiesa dedicata ai S.S. Bernardino e Francesco. La prima notizia riguardante l'oratorio (cioè chiesa pubblica non parrocchiale) di S. Bernardino è attingibile



negli Atti della visita pastorale del Vescovo mons. Scarampo nel 1572. In tale occasione il presule invitò i Casalini ad abbellire la cappella, ma l'invito non deve aver avuto seguito perché nei resoconti delle successive visite di mons. Bossi nel 1584 e di mons. Taverna nel 1588, non si accenna affatto a tale chiesa intitolata a S. Bernardino. In verità, la Confraternita del Riscatto aveva abbandonato l'antico convento di S. Zeno con l'intenzione di erigere una nuova chiesa così come la Confraternita dei Disciplinati di S. Marta aveva fatto costruire nel 1600 la chiesa di S. Antonio e la Confraternita del Gonfalone nel 1640 quella di S. Rocco. Nel mese di ottobre del 1670 si rivolse al Vescovo per dire che "Li scollari della Scolla del Riscatto di Casal Pusterlengo... desideravano di poner giù la prima pietra di una chiesa", pietra che, per delega del Vescovo, fu posta dall'arciprete don Quintini. Il documento che ne dà testimonianza dice: "L'anno del Signore 1670 a 16 del mese di novembre al ingresso del Borgo di Casal Pust. Lodigiano per la strada Regina che

viene da Lodi fu dato principio alla fondazione della fabbrica della Chiesa o sia Oratorio con titolo dei S.S. Bernardino e Francesco". I lavori si protrassero per circa sei anni. Nel 1674 la comunità casalina donò lire 3600 "alla Confraternita del Riscatto per perfezionare la chiesa di S. Bernardino" e finalmente nel 1676 don Quintini chiese al Vescovo la facoltà di benedire la chiesa... al presente tutta coperta e stabilita". In verità la descrizione stesa dall'incaricato vescovile fa presumere - come scrive don Giulio Mosca - che l'edificio sacro si riducesse a "quattro pareti con un tetto, poco più". Nella visita pastorale effettuata pochi mesi dopo, il Vescovo Menatti scrisse: "Essendo la chiesa recente o incompleta, i Confratelli si adoperino a completarla quanto prima". I Confratelli si impegnarono con sollecitudine e, pur celebrando la messa nell'edificio ancora rustico, continuarono l'opera di completamento, utilizzando anche gli aiuti concessi dal marchese Francesco Castelli.



Forse, per deferenza nei confronti del marchese oppure per sua stessa richiesta al nome di S. Bernardino alla chiesa venne aggiunto quello di Francesco. Tuttavia, tale luogo sacro è noto a tutti con il solo nome di Bernardino. Sappiamo, comunque, che il marchese Castelli fornì, nel 1680, i mattoni per la pavimentazione, le intelaiature delle vetrate e l'ancona dell'altar maggiore con quadro dei S.S. Bernardino e Francesco. In verità il marchese condizionò la continuità del suo aiuto alla eliminazione delle otto statue di stucco che, all'interno della chiesa, affacciandosi dalle nicchie, rompevano l'armonia architettonica della costruzione. Il marchese fu accontentato, ma in verità l'errore fu ripetuto due secoli e mezzo dopo, nel periodo 1935-40, con la collocazione di quattro statue raffiguranti S. Giovanna d'Arco, S. Gemma

Galgani, S. Bernardino e S. Rita su mensole sporgenti. Con successivi restauri, sono rimaste soltanto le ultime due. L'interno della chiesa, ben raccolto e di linee semplici, fu arricchito con due cappelle, una per

lato, dedicate alla B.V. Addolorata ad ai Re Magi. Nel 1753 fu benedetto e solennemente inaugurata la statua lignea del Redentore con l'abito rosso di confratello del Riscatto, quella che ancora oggi troneggia sull'altare maggiore, statua che nel 1991 fu esposta alla mostra del Settecento Lombardo allestita nel Palazzo Reale di Milano. Il simulacro fu esposto dal 13 al 16 luglio 1848 "per impetrare il buon esito della guerra". Infatti, il re Carlo Alberto, in quel periodo, dopo la vittoria conseguita a Goito contro gli austriaci, era in difficoltà sia per le sue indecisioni, sia per il ritiro delle truppe alleate dallo schieramento; nel giro di dieci giorni avrebbe subito la sconfitta a Custoza dalla quale non si sarebbe più sollevato, neppure con la ripresa della guerra dopo l'armistizio. Anche in altre situazioni belliche la chiesa era stata al centro dell'attenzione: durante i moti insurrezionali del 1821 in Piemonte e del 1831 nel modenese. In quelle circostanze, l'Austria aveva operato movimenti di truppe in Lombardia per ragioni di sicurezza militare e politica; a Casale era stato accasermato uno squadrone di cavalleria e quattro compagnie di fanteria nelle chiese di S. Antonio e di S. Bernardino: quest'ultima, nel 1862, fu utilizzata come deposito o magazzino vestiario militare. Evidentemente la chiesa subì non pochi danni; la Fabbriceria chiese indennizzi al comune che, dopo un anno, malgrado le promesse, non si decideva ad intervenire. Purtroppo, la chiesa di S. Bernardino è l'unica, tra quelle casaline a non godere di particolare privilegio ambientale in quanto essa è inserita sull'allineamento di altre costruzioni civili e non può sfruttare una visione prospettica favorevole. Tuttavia, essa presenta una facciata spiccatamente barocca che fa risaltare le preziose decorazioni a rilievo. Il movimento curvilineo dei cornicioni che si snodano orizzontalmente l'uno sull'altro, gli stucchi che profilano il portale, le finestre, le nicchie con quattro statue al primo e secondo livello, più quelle della sommità, offrono all'insieme un effetto di grande unità spaziale e contribuiscono a smaterializzare la massa. Al movimento della facciata si contrappone il caratteristico campanile retrostante. A pianta quadrangolare in grezzo cotto, è interrotto nella parte superiore dai vuoti delle finestre bifore racchiuse in uno spazio sottolineato da due cornicioni. La parte terminale conica appoggia su uno sfuggente tamburo decorato da una corona di pinnacoli. L'interno della chiesa presenta semplicità nell'uso moderato delle decorazioni su una struttura murata essenziale, parcamente articolata. Le lesene, poco aggettate, acquisiscono particolare rilievo dalla buona luminosità dell'ambiente, facilitata da quattro, discrete, ma efficaci finestre al di sotto della copertura a botte. Degna di essere citata è la bella statua di Gesù Nazareno (1753), di cui abbiamo parlato, posta sulla nicchia sopra l'altare maggiore. Splendido è il marmoreo altare maggiore del XVII secolo; il presbiterio è chiuso da balaustre con cancelletto di ferrobattuto del settecento. Di notevole valore è l'organo di Carlo Bossi, collocato nel 1841 e restaurato dal Riccardi nel 1889. È considerato l'organo più bello tra quelli delle chiese casaline. La chiesa fu restaurata nel 1964 e negli anni 1983-1986. Durante gli ultimi restauri, all'interno della cappella di sinistra sono state recuperate e lasciate in vista le parti ancora leggibili delle tracce preparatorie di affreschi, tracce che rappresentano, a mo' di sinopie, motivi architettonici. Inoltre, è stato recuperato all'interno, sopra il portale di ingresso, un affresco raffigurante la Madonna Assunta.

